



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59” come modificato dal Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall'art. 14 del Decreto legislativo 42/04, inoltrata dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, con nota prot. 8641 del 16 giugno 2010, pervenuta a questa Direzione regionale il 21 giugno 2010;

VISTA la nota prot. 12326 del 26 agosto 2010, pervenuta in data 2 settembre 2010, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che l'immobile denominato “*Complesso residenziale di età romana*”, rinvenuto in via San Mauro nel comune di Montegrotto, provincia di Padova, catastalmente distinto al C.F., foglio 7, particelle 164-771-1410-1411-1646, confinante con il predetto foglio 7, particelle 1506, 1641, 1406, 1581. 1408, 1409, 82, 944, 1413, 1414, 74, come dall'allegata planimetria catastale, presenta l'interesse culturale particolarmente importante di cui all'art. 10, comma 3, lettera a) del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

DECRETA

l'immobile denominato “*Complesso residenziale di età romana*”, rinvenuto in via San Mauro nel comune di Montegrotto, provincia di Padova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione archeologica, è dichiarato di interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 14 ottobre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

MONTEGROTTO TERME (PD). COMPLESSO RESIDENZIALE DI ETÀ ROMANA.
FG. 7 MAPP. NN. 164-771-1410-1411-1646

I resti di un esteso complesso edilizio di età romana ubicato nel comune di Montegrotto Terme (PD), in via S. Mauro, sono stati oggetto di indagini e ricerche a più riprese a partire dalla fine degli anni Venti del secolo scorso fino ad oggi.

I dati desunti dalla documentazione di archivio dell'Ufficio, integrati con i recentissimi lavori di scavo effettuati nel corso del 2007 per la realizzazione di una piscina scoperta, permettono di proporre la ricostruzione di una lussuosa residenza privata antica, organizzata attorno ad una corte interna e probabilmente articolata in più padiglioni.

Le prime indagini risalgono al 1927 e in quell'occasione, nell'allora proprietà Sgaravatti (poi annessa all'adiacente proprietà Donà), vennero parzialmente riportati alla luce due pavimenti musivi a disegni geometrici bianco-neri, insieme a formelle in terracotta raffiguranti le Erinni fra elementi vegetali e protomi di leoni. I pavimenti musivi, ancora oggi visibili e accessibili, appartengono alla categoria dei tessellati geometrici bianco-neri, con disegni a punteggiato di dadi bianchi su fondo nero e a "stuoia" (combinazione di quadrati e rettangoli), senza dubbio pertinenti ad un orizzonte cronologico non posteriore l'inizio del I sec. d.C.

Nel 1933 si proseguì l'indagine nei due vani già individuati, scoprendone per intero la planimetria rettangolare, orientata in senso Nord-Sud. Più ad Ovest, inoltre, tornarono in luce altri due vani: l'uno con pavimento musivo decorato da una treccia posta a delimitare una combinazione di losanghe e quadrati, l'altro con pavimento in lastre di marmo disposte a spina di pesce. Fra i reperti dello scavo si segnalano blocchi di trachite per acquedotto (squadri all'esterno e con condotto cavo semicircolare all'interno), frammenti di mattoni, antefisse a maschera tragica, lastre di terracotta figurate, di cui però si ignora la provenienza.



Nel 1966, infine, si intercettarono altri due lacerti musivi, non rilevati e non posizionati in pianta.

A seguito di tali rilevanti scoperte, nel 1969 si intrapresero alcuni sondaggi preliminari ad un intervento di tipo edilizio. A seguito delle risultanze emerse da tali indagini, venne espresso parere favorevole all'edificazione delle opere residenziali; non di meno vennero vincolati i due mosaici rinvenuti nel 1927, un ambiente di forma rettangolare con doppia fila di pilastri e un nucleo di 4 vani collocati nel settore NW della proprietà con decreto ministeriale 24 settembre 1969.

Tale nucleo di vani fu oggetto di una ulteriore indagine nel corso di lavori di scavo effettuati nel 2007.

I resti messi in luce sono stati attribuiti a vani abitativi, anche dotati di rivestimenti pavimentali di pregio (tessellati geometrici bianco-neri con motivo a nido d'ape di esagoni; cocciopesti decorati), di cui non è stato possibile verificare l'ingombro a causa delle dimensioni dell'area di indagine, circoscritta al solo perimetrale dell'opera in costruzione.

E' stato comunque riconosciuto un corridoio di passaggio chiuso, a ridosso di un grande ambiente centrale, pavimentato in cocciopesto con inserti di lastre di marmo poste in verticale. Interventi di tamponatura dei resti murari successivi a quelli di impianto e rifacimenti dei livelli pavimentali riconosciuti in alcuni punti, suggeriscono che l'unità residenziale abbia conosciuto anche interventi di ristrutturazione. Il rinvenimento di fistole plumbee iscritte con il nome della imprenditrice *Arria Fadilla* conferma la continuità d'uso del contesto residenziale almeno fino al II sec. d.C.

L'abbandono del complesso sembra essere avvenuto in epoca tarda, come rivela la pavimentazione in cocciopesto sopra menzionata, incisa dal taglio di una sepoltura di un inumato in nuda terra.

I dati desunti dalle indagini più recenti, integrati con quanto rinvenuto nella documentazione di archivio, in parte edita, consentono di ipotizzare la stretta relazione sussistente tra i resti archeologici descritti e la loro appartenenza ad un quartiere residenziale, di lusso, in uso tra il I ed il II-III secolo d.C., decorato da pavimenti musivi e in *opus sectile*, organizzata attorno a una corte interna.

Dato l'estremo interesse delle scoperte, che, come specificato, afferiscono con ogni probabilità ad un unico grande complesso residenziale di età romana, considerata la vicinanza con l'altrettanto notevole sito rinvenuto al di sotto dell'Hotel Terme Neroniane ubicato in via Neroniana, si propone di sottoporre a dichiarazione di interesse culturale, di cui all'art. 13, comma 1, del Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, i mappali nn. 164-771-1410-1411-1646 del Fg. 7, all'interno dei quali insistono i resti sopradescritti.



Bibliografia:

S. Bonomi *et alii*, *Delle antiche terme di Montegrotto. Sintesi archeologica di un territorio*, Montegrotto Terme 1997, pp. 29-31; F. Rinaldi, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. – VI sec. d.C.)*, Quaderni di Antenor, 7, Roma 2007.

Padova, 14 giugno 2010

I FUNZIONARI RELATORI

dott.ssa Elena Pettenò

Elena Pettenò

dott.ssa Federica Rinaldi

Federica Rinaldi

IL SOPRINTENDENTE

Vincenzo Tiné



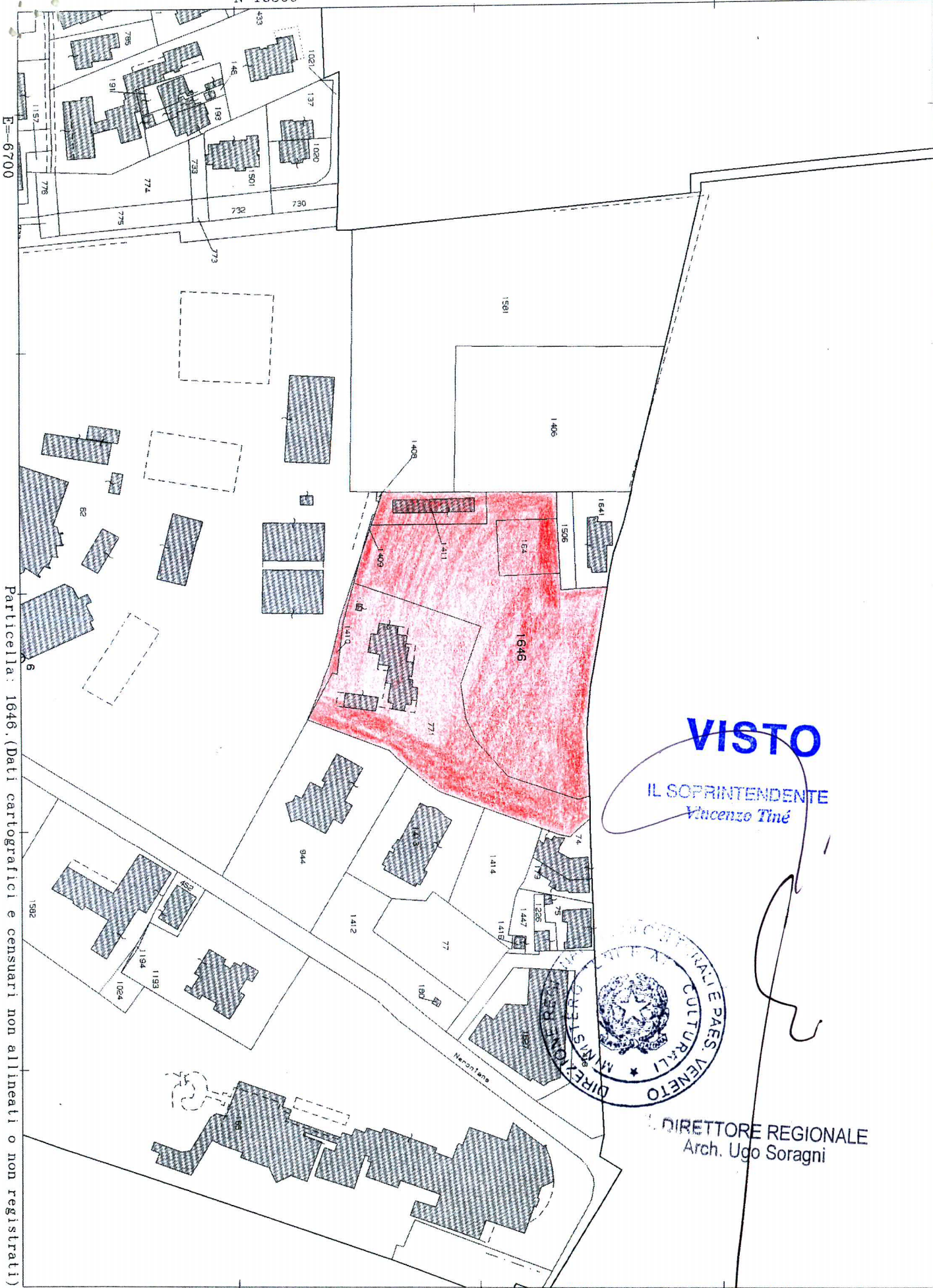
IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Ugo Soragni



N=10500

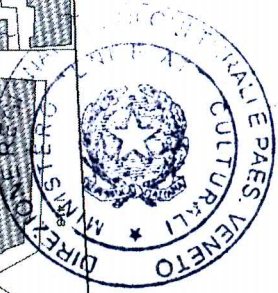
E=6700



Particella: 1646. (Dati cartografici e censuari non allineati o non registrati)

VISTO

IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tiné



DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni